

COMUNITÀ

Dialoghi

Parlare di sesso e di omosessualità a scuola

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Mi riferisco al caso di un liceo romano dove i docenti hanno utilizzato un testo discutibile per educare gli studenti al rispetto delle diversità compresa quella dell'orientamento sessuale. Il testo in questione oltre a promuovere il modello di famiglia omosessuale che si sposa e adotta bambini, cita anche un amplesso orale tra due maschi con riferimenti espliciti e volgari non adatti a quattordicenni.
LORELLA GROTEN

Uno dei problemi più seri, nella scuola, è quello legato all'evitamento delle discussioni difficili. Troppi sono ancora, infatti, gli insegnanti che parlano con i loro ragazzi «come se» i problemi con cui i ragazzi devono confrontarsi semplicemente non esistessero. In modo analogo spesso si comportano del resto anche i ragazzi nel momento in cui parlano con gli adulti perché di droga, di politica e di sesso, di

folia e di omosessualità adulti e ragazzi tendono a parlare sempre in luoghi separati se gli adulti rispondono alle loro domande con dei silenzi imbarazzanti o con delle frasi secche e stereotipate. La droga fa sempre e comunque male, dicono queste frasi, di sesso non si parla in pubblico, l'omosessualità è una perversione, la politica è qualcosa cui a scuola non ci si deve neppure avvicinare: rinunciando, di fatto, alle responsabilità fondamentali del buon educatore, quelle di far da guida al ragazzo nella complessità della vita che lo aspetta. Perché? Soprattutto per paura di esporsi, a mio avviso e senza pensare, per ciò che riguarda in particolare il sesso, che lo si lascia così nelle mani dell'insegnamento: antagonista e minaccioso delle religioni meno pensate e/o di quello, lascivo e perverso, della pornografia. Con risultati che potrebbero essere evitati proprio leggendo e discutendo in classe libri come quello proposto nel liceo romano.

L'intervento

Reati finanziari, attenti al colpo di spugna

Alfiero Grandi



BOLLARLO COME UN COLPO DI SPUGNA SAREBBE AZZARDATO. L'ARTICOLISTA DE «IL SOLE» EVIDENTEMENTE HA IL DUBBIO CHE IL PROVVEDIMENTO POSSA ESSERE LETTO COME TALE E NON HA TORTO. Si tratta della legge 67/2014 che ha portato lo stesso quotidiano a titolare «Sospesi i reati economici e fiscali».

Si tratta in sostanza di questo. Nell'ambito di un provvedimento di depenalizzazione da domani 17 maggio 2014 ci sono reati che non comporteranno più il carcere e verranno sostituiti dalla «messa alla prova» (come Berlusconi per intenderci) se i reati sono sanzionati con un massimo di 4 anni. Ovviamente per i colpevoli viene buona la riduzione della pena massima per il falso in bilancio ed altri reati societari e fiscali che è

stata fatta dalla destra negli anni scorsi e che purtroppo il centro sinistra non ha riportato (finora) almeno ai livelli precedenti.

Il gioco è semplice: prima si riduce la pena entro un limite, ad esempio non più di 4 anni, poi con la depenalizzazione entro i 4 anni di fatto quel reato è punito con una pena ridicola come la messa alla prova. Naturalmente se nel frattempo non è intervenuta la prescrizione, anch'essa ridotta come conseguenza dell'abbassamento della pena massima.

I reati che da domani 17 maggio verranno depenalizzati sono questi (elenco de *Il Sole*). Reati tributari: dichiarazione infedele, omessa dichiarazione, omesso versamento di ritenute certificate (ad esempio sui salari dei lavoratori), omesso versamento di Iva, indebita compensazione, sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte; reati societari: false comunicazioni sociali anche in danno alla società, ai soci, ai creditori, impedito controllo, illecite operazioni sulle azioni o sulle quote societarie, operazioni in pregiudizio dei creditori, illecita influenza sull'assemblea, corruzione tra privati, infedeltà patrimoniale; reati fallimentari: bancarotta semplice, ricorso abusivo al credito, denuncia di creditori inesistenti, mercato di voto.

La lista dei reati per i quali il carcere di fatto è escluso è impressionante. Pec-

cato che questa notizia sia uscita nei giorni dello scandalo dell'Expo e quindi viene da chiedersi se la mano destra sa quello che sta facendo la sinistra.

Ad esempio il giudice Cantone nel prendere possesso dell'incarico di presidente dell'Autorità contro la corruzione aveva chiesto il ripristino delle pene per il falso in bilancio almeno ai livelli precedenti l'intervento della destra, con il corollario dell'aumento della prescrizione.

Ora Cantone avrà un compito ancora più pesante dopo le responsabilità che gli sono state attribuite sull'Expo, come farà ad agire efficacemente se nel frattempo normative come queste gli tolgono il deterrente da sotto i piedi?

Infatti Renzi ha fatto dichiarazioni impegnative sullo scandalo Expo e ha garantito che il governo adotterà comportamenti in grado di impedire altri scandali simili in futuro. Bene.

Tuttavia negli stessi giorni sta entrando in vigore una normativa che alleggerendo sostanziosamente le pene per reati fondamentali per delinquere nelle imprese e nell'economia (da cui partono le tangenti) rende queste dichiarazioni molto meno forti.

Perché il governo non ha sospeso con decreto l'entrata in vigore almeno di questa parte della legge 67/2014? Sarebbe una scelta del tutto coerente con le dichiarazioni sull'Expo e aiuterebbero il giudice Cantone nel suo lavoro.

L'analisi

Rifiuti, serve uno scatto per un settore in crescita

Alfredo De Girolamo



LA PUBBLICAZIONE DA PARTE DI UTILITAS, IL CENTRO STUDI NAZIONALE SUI SERVIZI PUBBLICI LOCALI DI FEDERUTILITY E FEDERAMBIENTE, del «Green Book-Aspetti economici della gestione dei rifiuti in Italia», consente di fare qualche ragionamento sul settore dei rifiuti urbani, divenuto ormai sempre più importante: ha sfiorato nel 2012 i dieci miliardi di euro di fatturato, contribuendo così per lo 0,6% al Pil nazionale e per il 3,6% al valore aggiunto dell'intero comparto industriale. Un settore ormai diversificato, che non si limita a raccogliere e smaltire rifiuti, ma che gestisce in modo efficace la raccolta differenziata - in media italiana sopra il 40% ma che in molte realtà supera il 50% dei rifiuti - in linea con i migliori paesi del nord Europa. Gestisce non solo discariche ma impianti

complessi, come quelli di selezione meccanica, di compostaggio e di digestione anaerobica, oltre a un numero crescente di impianti di termovalorizzazione, che trattano circa il 18% del totale dei rifiuti.

Un comparto evidentemente anticiclico, che aumenta fatturato, addetti e valore aggiunto in anni di crisi e anche a fronte di una diminuzione dei rifiuti. Segnale questo di una tendenza a diversificare e migliorare la qualità dei servizi e a dotarsi di tecnologie sempre più complesse, anche per riciclare e recuperare il maggior quantitativo di rifiuti. Il settore dei rifiuti urbani tuttavia è un comparto fatto ancora da troppe aziende medio-piccole, caratterizzato da poco mercato nonostante un aumento crescente delle gare, spesso però di piccole dimensioni, ma che tuttavia è un mercato fatto sia di aziende pubbliche, miste e private. Smentendo facili e sommarie letture delle performance delle aziende pubbliche, il «Green Book» ci parla di aziende nella stragrande maggioranza dei casi con un buon equilibrio economico finanziario, una redditività crescente e una buona capacità di fare investimenti.

Pesano ancora sul settore alcuni elementi di arretratezza: un ancora non definito quadro normativo relativo ai ricavi dei gestori, con il passaggio da Tarsu a Tares a Tari in pochi anni ed il mancato decollo della tariffa puntuale, il cui regolamento è ancora fermo negli uffici del mini-

stero dell'Ambiente. Ma soprattutto la mancanza di una autorità nazionale di regolazione, realtà ormai presente in tutti i servizi pubblici locali, dopo l'avvio della competenza dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas nel campo idrico e il recente avvio dell'operatività dell'Autorità Nazionale di Regolazione dei Trasporti. La dimensione e la complessità di questo importante servizio, l'impatto crescente delle tasse o tariffe sui cittadini e le imprese rendono ormai irrinunciabile l'esistenza di una autorità nazionale che definisca in modo omogeneo in tutto il Paese obiettivi, qualità del servizio e costi (tariffe). Il settore infatti presenta ancora un'elevata variabilità dei costi per i singoli servizi, sicuramente in parte riconducibili a diversi livelli di efficienza della gestione.

Infine un elemento che incrocia la cronaca: è in via di definizione il nuovo accordo Anci-Conai, in un quadro in cui il sistema di gestione degli imballaggi trasferisce ai Comuni solo 300 milioni di euro su un totale di costi pari a quasi 10 miliardi, meno del 3%. Una situazione non più sostenibile. La dinamica tariffaria per gli utenti potrebbe essere mitigata e ridotta, se il sistema contribuisse per quanto davvero impatta sul servizio: gli imballaggi sono almeno il 25% del totale dei rifiuti urbani. È tempo di correggere questa distorsione tutta italiana, prima che ci pensi l'Europa.

@degirolamo

Il dibattito

Atenei, la responsabilità è dell'Anvur non dell'Europa

Stefano Semplici
Università Tor Vergata



SONO PASSATE DUE SETTIMANE DA QUANDO, INSIEME ALL'AMICO GIOVANNI SALMERI, HO DECISO DI TENTARE DI DAR VOCE ALLA SOFFERENZA ormai insopportabile dei tanti colleghi che amano l'università e cercano di fare onestamente il loro lavoro. È per questo che abbiamo detto il nostro «ora basta!» al supplizio burocratico che aggiunge al danno del taglio senza fine delle risorse la beffa della tesi che togliendo soldi e aggiungendo moduli, schede e dichiarazioni si fa crescere la qualità. L'ampiezza del consenso che abbiamo ricevuto dimostra che avevamo ragione. Le parole con le quali il presidente dell'Anvur ha risposto ad una lettera del presidente della Conferenza dei rettori e all'articolo pubblicato da Claudio Sardo su *L'Unità* non possono che rafforzare il lettore nella convinzione che non ci sono argomenti per difendere il diluvio di adempimenti totalmente inutili dal quale siamo sommersi.

Non è un buon argomento l'affermazione che l'obiettivo da noi perseguito è quello di dipingere il processo di valutazione «come un freno alla buona riuscita delle attività accademiche». Ho sempre sostenuto il contrario e proprio per questo mi oppongo ad una valutazione che si concentra in modo ossessivo sul rispetto di procedure che neppure gli addetti ai lavori sono più in grado di seguire e comprendere anziché sui comportamenti e sui risultati che tutti sono in grado di vedere e apprezzare. Critichiamo questi meccanismi perversi perché vogliamo più trasparenza, più efficienza e, in ultima analisi, più ragionevolezza, non perché abbiamo paura di essere giudicati. I filosofi di Tor Vergata e i

...
Ci opponiamo a una valutazione concentrata solo sul rispetto delle procedure

100 presidenti di corso di studio dell'Università di Padova che hanno dato inizio a questa protesta insieme ferma e civile rappresentano realtà che proprio l'Anvur, attraverso il progetto di valutazione della qualità della ricerca 2004-2010, ha riconosciuto ai vertici delle graduatorie nazionali. Io credo che queste classifiche debbano essere lette con molta cautela e che anche queste procedure abbiano bisogno di importanti correzioni. Nessuno può però alimentare anche solo il sospetto che parliamo mossi da rancore e frustrazione.

Ancora più grave e triste è il tentativo di scaricare sull'Europa la responsabilità di quanto è accaduto. Le Linee guida evocate da Fantoni puntano a favorire «una maggiore coerenza nelle procedure di assicurazione della qualità in tutto lo Spazio europeo dell'istruzione superiore». Si tratta anche in questo caso di un obiettivo importante e che non può che essere condiviso. Per restare al tema della qualità dei docenti, questo testo invita le istituzioni ad «accertare che i docenti siano qualificati e competenti» e i docenti ad «essere disponibili a sottoporsi a valutazioni esterne e ad accettarne le conclusioni».

Chiedo al presidente dell'Anvur di spiegare perché corrisponda ad un inderogabile vincolo europeo il requisito per la qualificazione dei docenti e della ricerca così definito: «Per quanto riguarda la qualificazione della docenza, verranno utilizzati i risultati della Vqr riferiti alle varie aree o dipartimenti generando un fattore correttivo (kr) per cui moltiplicare Did (quantità massima di didattica assistita erogabile a livello di sede) ottenendo così la quantità massima di didattica assistita erogabile corretta in funzione della qualità della ricerca: $Did(r) = Did \times kr$ ». Avrei preferito qualche indicazione in più sul modo in cui le università saranno tenute a garantire che i loro professori si presentino puntualmente in aula a fare lezione e rispettino il loro orario di ricevimento. L'Europa, in ogni caso, non ha colpe. Per questo è più facile rimediare e abbiamo avanzato proposte concrete per dare un primo segnale forte di svolta. Questa dovrebbe anche essere la volontà di un governo che ribadisce ogni giorno la sua volontà di usare tutti gli strumenti a sua disposizione per disboscare la selva oscura della burocrazia inutile. Finora non abbiamo visto nulla. È al presidente del Consiglio (che dell'università, ancora, non ha mai parlato) e al ministro Giannini che tocca fare qualcosa. È a loro che lo chiediamo e non lasceremo che nascondano la loro responsabilità sotto qualche lontano tavolo europeo.

L'Unità
Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 15 maggio 2014 è stata di 65.100 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: System24** - Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** - Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsolo24ore.com | Sito web: webssystem.ilsolo24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013